

Tra Udinese e Avellino una partita da non dimenticare: 5-4

# Reti, autorette, show di Juary e tunnel ai portieri: una festa!

Dopo una serie di appassionanti testa-coda, i friulani sono riusciti a prevalere a cinque minuti dalla fine con un rigore trasformato da Zanone - Gli errori delle difese non sminuiscono le prodezze degli attaccanti

**MARCATORI:** Pia (U) al 16', Ugoletti (A) al 20', Juary (A) al 29' del p.t.; Pradella (U) al 4', Vriz (U) al 6', Miani (U) autorete al 14', Zanone (U) al 39', Juary (A) al 40', Zanone (U) al 44' su rigore.

**UDINESE:** Della Corna 5; Miani 6; Fanesi 5; Bacci 6; Fellet 6; Tesser 6; Cingotti 6 (dal 29' della ripresa Zanone); Maritoni 6; Vriz 7; Pia 7; Pradella 6; 12. Pazzagli, 13. Macagnia, 15. Milano, 16. Koetting.

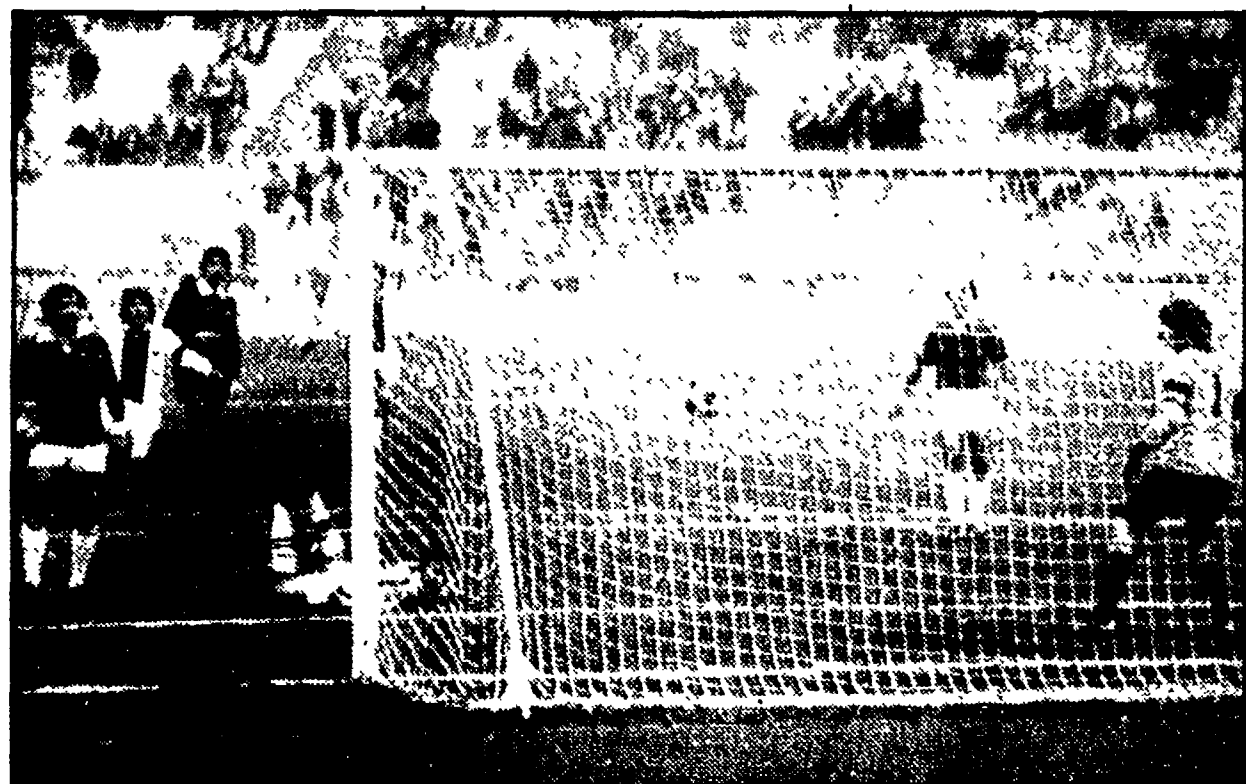
**AVELLINO** — Tacconi 4; Bernatto 5; Giovannone 5; Valente 7; Cattaneo 6; Di Somma 7; Pia 7; Repetto 6; Ugoletti 6; Criscimanni 6; Juary 8; 12. Di Leo, 13. Igarro, 14. Stasio, 15. Manna, 16. Vignola.

**ARBITRO:** Pieri, di Genova.

**NOTE:** ammoniti Valentini, Miani, Tesser, Di Somma.

**Dal nostro corrispondente**

UDINESE — Una partita incredibile che, alla mezz'ora del primo tempo, l'Avellino sembrava poter tenere agevolmente in pugno, e meritatamente, per il volume di gioco che i suoi uomini dimostrano di saper produrre, mentre dall'altro lato del campo stava maturando un crollo clamoroso. Benché trafitti da una rete a freddo, bella per esecuzione ma alquanto fortunata, gli ospiti hanno prontamente reagito imponendo la loro maggiore capacità di manovra, le azioni combinate in velocità, e sfruttando sempre l'anticipo sui diretti avversari strettamente controllati, con una difesa pronta ad alternare lo sgancimento offensivo alla rapida copertura.



UDINE — Pradella segna di testa la rete del 3 a 2 a favore dei bianconeri.

mi tattici, irrisolti, poco convinti; non proprio una partita a senso unico, ma il divario si palesava chiaramente. Ma nel proseguo dell'incontro è successo di tutto. E se tecnicamente non c'è stato nulla di esaltante, sul piano dello spettacolo e delle reti le due squadre sono riuscite a soddisfare pienamente, anche perché l'Udinese, dopo la pausa, si è ripresentata con più grinta. Non capita molto spesso di segnare nove reti in una sola partita ed è su questo clamoroso risultato che deve necessariamente soffermarsi la cronaca.

In vantaggio i padroni di casa con Pin al 16' su calcio di punizione che manda la palla all'incrocio dei pali. L'Avellino del pubblico dura poco tempo: un lungo lancio di Di

Somma taglia fuori l'intera linea difensiva bianconera e Ugoletti, che raccoglie liberissimo, non si fa pregare facendo passare la palla tra le gambe del portiere Della Corna. Brivido al 27' per una lunga fuga sulla destra del velocissimo Piga che salta due avversari e lancia in area, dove è pronto un grande Juary che anticipa Fanesi mandando però a lato. Si rifarà subito dopo, al 29': riceve da Criscimanni, si libera con un indovinato dribbling ancora di Fanesi e insacca facilmente a porta vuota, con Della Corna che vaglia la non si sa dove.

Le cose si mettono male per l'Udinese che preme forte, ma disordinatamente. Maritoni con un gran tiro sfiora il palo, ma è Pradella che manca la

più facile delle occasioni. Pin tira a rete e Tacconi para senza trattenere; l'ala friulana è lì, a un passo e in posizione non difficile, ma riesce ugualmente a sparare alto.

Friulani all'arrembaggio all'inizio del secondo tempo e ancora capovolgimento di situazione. Al 4' Pradella, benché pressato da Cattaneo, mette di testa alle spalle del portiere avellinese, e due minuti dopo è Vriz a ripetere la stessa identica azione che aveva consentito a Ugoletti di realizzare, passando cioè la palla fra le gambe di Tacconi. Gli ospiti hanno una rabbiosa reazione e si spingono in massa verso l'area avversaria, contenuti con difficoltà, al punto che il terzino Miani, per evitare l'intervento di Juary scatenato, smista all'in-

dietro sorprendendo il proprio portiere.

Giagnoni tenta la carta, che risulterà vincente, di Zanone, portato in panchina in precarie condizioni. È lui a riportare la squadra avellinese dopo che Tacconi aveva miracolosamente salvato su una stangata di Vriz. Calcio dalla bandierina, mischia serrata e la testa di Zanone che sbucca mettendo dentro da un metro dalla linea di porta. Ma le sorprese non sono ancora finite. L'arbitro (poco sicuro per tutto l'incontro), inventa un fallo di Fanesi su Juary. Funzione, Della Corna respinge fuori l'area con i pugni uniti ma la sfera casca proprio sui piedi del brasiliano che spara un bel colpo imprevedibile: è il gol del quattro a quattro.

Ad aumentare la confusione in campo scende il buio: non ci si vede quasi più. Ma le emozioni non sono finite: quasi allo scadere Pradella viene messo a terra in area. Rigore che gli ospiti contestano lungamente; poi Zanone può tirare e segna: cinque a quattro e la partita finisce con un minuto di anticipo: e forse è un bene, perché se si andava avanti chissà cosa sarebbe successo...

**Rino Maddezzio**

**CLASSIFICA:** Scudetto L'Aquila 17 punti; Pescara 15; Bari 10; Avellino 9; Roma 8; Lazio 7; Fiorentina 6; Inter 5; Milan 4; Juventus 3; Napoli 2; Cagliari 1; Nocerina 0.

Ottima forma dei bianconeri, ingenua disinvoltura dei toscani

# Juventus allegra con brio Pistoiese colabrodo (4-1)

Doppietta di Fanna, poi Scirea e infine Bettega su rigore - Marcature indovinate da Trapattoni - Per Zoff è stata la 250ª partita consecutiva con la stessa maglia

**MARCATORI:** Fanna al 18' e al 34'; al 40' Scirea. Nella ripresa al 5' Chimenti, al 36' Bettega (su rigore).

**JUVENTUS:** Zoff 7; Cuccureddu 6; Cabrin 7; Furino 6; Gentile 7; Scirea 7; Causio 6; Tardelli 7; Bettega 7; Brady 6; Fanna 7 (12. Bodini, 13. Osti, 14. Prandelli, 15. Verza, 16. Marocchino).

**PISTOIESE:** Mascella 6; Zaganò 6; Borgo 6; Benedetti 7; Berni 6; Bellugi 6; Radiala 6; Agostinelli 6; Rogosini 5; Frustalupi 6; Chimenti 6 (12. Prateni, 13. Lippi, 14. Marchi, 15. Paganelli, 16. Cappellari).

**ARBITRO:** Terpin 7

**Della nostra redazione**

**TORINO** — Con una squadra così disinvolta abbiamo compreso perché la Pistoiese non ha ancora collezionato un punto in trasferta e la cosa che più stupisce è che non avesse mai subito grappoli di



TORINO — La prima delle due reti segnate da Fanna.

Anche Mennela ha spiato il ritorno del barone Causio, dio pericolante

**Nostro servizio**

**TORINO** — C'è poco da dire e poco da fare. Che piaccia oppure no, Franco Causio da Lecce detto anche il Barone è l'autentico personaggio di questi ultimi quindici giorni. Tanto si è parlato di questo cosiddetto «casso» che la faccenda tutta ha ormai sapore di stantio. La classe e l'estro dell'atleta hanno però fatto sì che si sovrastasse su talune manchevolezze. Ora, ahimè, che si constata la prima avvisaglia del declino, si è formata una condizione psicologica di minor tolleranza.

Oggi, nella vittoriosa partita con la Pistoiese, il Barone entrando in campo si è dato una agguistatina al baffo, ha dato una rapida occhiata sugli

spalti per rendersi conto che aria tirava e ha fatto la sua partita da «osservato speciale». Il suo amico e compare Pietro Mennela, presente in tribuna d'onore, ha sostenuto che lui era sceso a Torino per veder la Juve e basta. Nei riguardi del suo concittadino se ne cavava filosoficamente con un: «A tutti nella vita capita di attraversare dei periodi bui. Ci mancherebbe, l'importante è reagire bene e superare le avversità». Quanto al Barone certe voci su sue presunte richieste di trasferimento a fine campionato non lo trovano affatto concorde. Infatti dirà a fine partita: «Io nella Juve ci sto bene e mi auguro di rimanere ancora per un bel pezzo. Se in passato ci sono state delle incomprensioni, ebbene, come si dice, sono state tutte quante risolte».

**Renzo Pesotto**

**CAGLIARI:** Corti 6; Azzali 6; Longobucco 6; Tarola 6; Lamagni 6; Brugnara 6 (dal 40' del p.t. Selvaggi); Bellini 6; Orellana 7; Piras 6; Marchetti 6; Virdis 6 (12. Goletti, 13. Di Chiara, 14. Leò, 15. Fabbri).

**BOLOGNA:** Zinetti 7; Benedetti 6; Valle 7; Paris 7; Bachschner 6; Sali 6; Pileggi 7; Dosenna 6; Fiorini 5 (dal 42' s.t. Garritano); Zaccaria 6; Colombo 6 (12. Borschia, 13. Fabbri, 15. Gambier, 16. Maracchi).

**ARBITRO:** Mattioli 7.

**NOTE:** giornata splendida, spettatori 20.000 circa, calci d'angolo 4-3 per il Cagliari. Ammoniti per gioco non regolamentare Fiorini e Vullo.

**Dalla nostra redazione**

**CAGLIARI** — Che le intenzioni del suo Bologna non siano propriamente volteggianti, Gigi Radice lo fa capire sin dal momento dell'annuncio delle formazioni. Rimane in panchina la seconda punta rossoblu, Garritano, sostituito dal centrocampista Zuccheri. Resta così il solo Fiorini

Partita con pochi spunti, spettatori delusi

# Bologna cauto, Cagliari prudente, risultato 0-0

nella prima linea emiliana. Prudenza anche dall'altra parte del fronte. Tiddia rinuncia all'esperimento di una prima linea con Piras, Virdis e Selvaggi, preferendo ricorrere al mediano Tavola per la sostituzione dell'infortunato Quagliozzi.

Con queste premesse non è difficile indovinare il risultato finale: è uno 0-0 logico ed ineccepibile che forse accontenta i due trainers, non certo il pubblico (scarso in verità), del S. Elia.

Emozioni poche, gioco al piccolo trottino, e tutti gli altri soliti ingredienti di uno 0-0. Dal punto di vista tattico si è potuto apprezzare solo il buon livello raggiunto nel funzio-

namento del meccanismo del «fuori-gioco» da parte dei difensori bolognesi. Evidentemente la cura Radice sortisce anche in questo i suoi effetti. Le poche volte che i sardi sono arrivati a concludere, puntualmente scattava la bandierina del guardalinee. Prudenza tattica, dicevamo. Ma sullo 0-0 ha influito non poco anche la scarsa consistenza dei due attaccanti. Nel Bologna Fiorini nonostante un encomiabile prodigarsi, è apparso decisamente confuso e alquanto trascurato dai suoi compagni.

Nel Cagliari, con Piras e Virdis sotto tono rispetto alle ultime partite, le conclusioni più pericolose sono venute soprattutto dai centrocampisti.

Detto tanto, cerchiamo dalla cronaca i pochi spunti degni di rilievo dell'incontro.

Il Cagliari ha subito una buona occasione, dopo neanche tre minuti. Orellana si impossessa di un pallone al limite dell'area e apre sulla destra per Bellini: cross teso, sul quale interviene Virdis, alzando da pochissimi metri il pallone sopra la traversa. Un po' più vivace il secondo tempo, se non altro perché una certa stanchezza contribuisce ad allentare le marcature. È ancora il Cagliari in apertura a sfiorare il gol. Al termine di una azione impostata da Marchetti, Bellini entra solo in area, costringendo Zinetti all'uscita disperata: la palla

finisce a Longobucco, che spreca l'occasione facendosi respingere il tiro da Sali proprio sulla linea.

Attorno al 20' è Piras a fallire il gol da pochi passi, con un tiro troppo alto.

Da questo momento è il Bologna che prende in mano le redini del gioco, ovviamente senza strafare. La migliore occasione è per Fiorini che solo in area, sbilanciato, non trova di meglio che gettarsi per terra. Puntuale e merita la ammonizione che il signor Mattioli gli affibbia per simulazione.

Poi è Colombo a tentare con alcune conclusioni ripetute la via del gol senza successo. A cinque minuti dalla fine Tiddia stupisce tutti mandando in campo Selvaggi al posto del libero Brugnara. E quasi finisce per azzeccarlo. Nell'ultima azione della partita, proprio Selvaggi sfiora di testa il fucolo della porta di Zinetti.

**Paolo Branca**

**MARCATORI:** Palanca (C) all'11' del p.t.; Borghi (C) al 17' del p.t.

**CATANZARO:** Zuccheri 7; Sabatini 7; Randieri 7; Boscato 7; Pizzolli 7; Mercurio 7; Mauro 7; Orzelli 7; De Giorgi 7; Braglia 6 (al 1' del p.t. Borghi 8); Palanca 8; 12. Masetti, 14. Nino, 15. Masetti, 16. Masetti.

**ASCOLI:** Muraro 6; Anzalone 5; Bellini 5; Perico 5; Casarini 5; Scarna 5; Terzini 5; Moro 5; Pircher 5 (dal 41' p.t. Pradella 5); Trevisani 5; Dal Basso 5; 12. Paffi, 13. Stalio, 14. Bellini, 16. Anzi.

**ARBITRO:** Rodini di Pisa, 6.

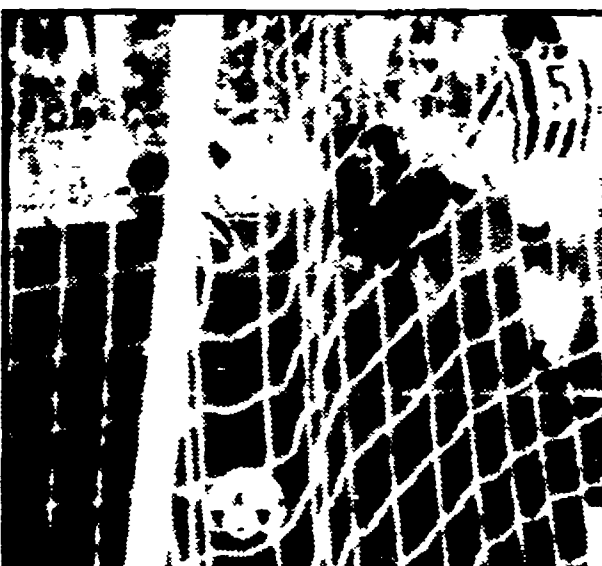
**Dal nostro corrispondente**

**CATANZARO** — A G.B. Fabbri, senza Anastasi e senza Scanziani, i conti, forse, non sono quadrati. Ed ecco, questo secco 2-0, che il Catanzaro ha imposto categoricamente agli ascolani con due segnature da manuale, firmate in tandem da Palanca e da Borghi. E per di più, a sottolineare la rotondità di una vittoria che rivela ai buonomini livelli di un terzo posto, la squadra di Borghi, ecco anche un rigore mancato da epidemo Palanca, che alla fine della gara ce l'ha a morte con il vento.

Per l'Ascoli c'è l'amarezza di una sconfitta che G.B. Fabbri aveva cercato di esorcizzare in tutti i modi. Nella tattica

Palanca e Borghi dettano legge

# Drastico 2-0: il Catanzaro fa saltare il catenaccio dell'Ascoli



CATANZARO — La seconda rete di Borghi.

ascolana, poi, un Pircher (infortunatosi se ne andrà dal campo al 41' del primo tempo, sostituito da Pizzolli) che avrebbe dovuto fare la parte del cocchio, spostato come era quattro metri più avanti del centrocampista ascolano al solo scopo di raccogliere, ove mai fosse capitato, il pallone buono per il contropiede.

La rete tesa da G.B. Fabbri, inganna per buona parte della gara i giocatori di Borghi. Anzi il «corrotto» e la fastidiosa un gioco tutto condotto per le ali, fino ad un centrocampista che, però, ha la debolezza di fare affidamento su un Braglia troppo lento e appannato, per dare senso agli spostamenti di Palanca e ai ritorni continui ma inef-

tuosi di De Giorgi. Il primo tempo, visto con questa lentezza arriva anche ad essere acido, fino a riversarsi di bellico il catenaccio degli ascolani. Poi c'è l'alzata d'angoscia di Borghi: la sostituzione di Braglia con Borghi.

Nel secondo tempo il gioco cambia di spensero. Nella fila giallorossa, questa volta c'è una marcia in più. Finalmente si capisce che per inflare questo Ascoli, ci vuole che sappia saltare il muro dei difensori bianconeri. Tutta la cronaca della partita, dunque, si riduce alle reti. Il resto, appunto, è gioco manovrato. L'Ascoli è stato perduto e si può capire se addormenta il gioco. Si può capire

ma, forse non condividere, questa riscoperta del catenaccio.

Da apprezzare, certo, c'è l'intelligenza con cui tutti, dal primo all'ultimo degli ascolani, hanno preparato le trincee per una guerra di posizione. E il Catanzaro? Per il Catanzaro, forse, per spingere ancora meglio come gli uomini di Borghi si sono mossi, c'è qualche squanto di cronaca. La scena è quella dei calabresi in avanscoperta, avanti tutta; ed ecco al 15' del primo tempo, dopo un salvataggio di Anzalone (che si ripete di una volta in questa scena) su De Giorgi, ecco ancora De Giorgi che dopo lo scambio con Palanca, impegna duramente

la due riprese Muraro. E azioni così ce ne sarebbero da segnalare ancora un paio, ma tutto si offusca davanti ai due bellissimi gol della vittoria giallorossa. Ed eccome i passaggi. Udiamo uno del secondo tempo, Borghi, aggancia dal centro, nella traversa e ancora il corridoio per Palanca. Qui il piccolo bomber ha una delle sue abili di ingegno: fa scivolare Muraro del pallone e lo buca in contropiede con un preciso diagonale che si spinge nell'angolo sinistro della porta ascolana. Sedicesimo del secondo tempo. Dal centro, questa volta, sbucca Randieri con un pallone per Palanca. Ancora un passo di bravura: tutta la difesa è tagliata questa volta da un preciso pallonetto che Borghi pesca di testa tra un nugolo di ascolani affollati davanti alla porta di Muraro.

La rete è bella e soprattutto palta. Poi al 40' la rete dell'Ascoli rifilata in mischia da Gasparini ma annullata per fuori gioco di Pizzolli. Infine l'occasione mancata con il rigore a cronometro che mette l'ultima manciata di tro mazzette. Lo scambio è tra Borghi e Mauro, il giovanotto del Catanzaro si infila nell'area di rigore, ma trova Boidella che lo ostacola. Per l'arbitro è rigore. Si prova Palanca ma la palla carombla sul palo alto e ricomincia il campo.

**Nucolo Marullo**

Nell'intervallo la Juventus festeggia la ritrovata forma, e si ubriacava di tanti complimenti tanto da rientrare in campo con la testa trasformata e così Brady riduceva la sua zona di competenza e Furino commetteva qualche fallo in più e andava incontro a qualche altra marea e Causio rallentava l'azione e la Pistoiese, a rete, al 4' era Frustalupi a porgerla sulla destra quasi all'altezza dell'area: Benedetti anticipava Chimenti, quasi gli rubava la palla, e mentre questi si allargava per triangolare, Benedetti, chiuso in una volata, si alligava e distruggeva e riusciva a porgerla per Chimenti, che con una gran staffilata «bucava» Zoff rovinando al portiere della nazionale la festa della sua 250ª partita consecutiva con la maglia della Juventus.

La partita si spegneva e la Pistoiese per poco non riusciva ad accorcicare ancora. Un fallo in area, però del portiere su Cabrin, a dieci minuti dalla fine metteva il coperchio alla gara: Cabrin si è trovato in area lanciato da Brady e il portiere non potendo evitare il dribbling lo bloccava come nel rugby. Rigore sacrosanto e per rompere il digiuno che derivava dall'inizio del campionato Trapattoni penetra nella difesa di contrattacco dal dischetto: gol sulla destra, ma l'arbitro faceva ripetere e Bettega bisava, variando sulla sinistra.

**Nello Paci**

# il giorno dopo

Qualcosa non quadra

Ho assistito mercoledì scorso alla eliminazione del Torino dalla Coppa UEFA. Ci torno su in ritardo, ma forse con maggiore pacatezza. D'altra parte le «stangate» governative di giovedì (fermentati? Non credo che vi sia più un solo italiano convinto che sotto scudi, i tasse, provvedimenti legislativi arrivino a destinazione, ieri come oggi, inghiottiti dalle cosche governamentali) danno una schiacciata e omologata a una frivola nullità gli atti avventurati, calcio e sci compresi.

Per lo sci in particolare, non c'è molto da commentare, in casa nostra, se ci tocca registrare il nuovo fallimento di Plank dopo quello della valanga rosa, scesa appunto inopportuna a valanga tra i paleristi dello slalom. Faceva freddo, dunque, mercoledì al Comunale di Torino. Faceva freddo per il mio vecchio cuore grato e per quello di altri quarantamila spettatori. Subito mi domando: dove erano gli altri ventimila che può contenere lo stadio, tenendo conto che la televisione non era presente neppure per una partita? C'è qualcosa che non mi torna. Sera fredda ma serena. Una nube, a dir la verità, si muove tra corso Vittorio e via Fil-

delfa e ha curiosamente i tratti del ministro Righi. Qualcuno insinua che stia per piovere in casa granatiana. Che dire? Se non navole piovessero. Se non rose invece... vero, presidente? Rose non sono in campo, toro di testa si incominciando dal cattivo poeta Terraneo per finire col pessimo rigorista Pecci. E dire che per venti minuti del secondo tempo si è persino visto del bellissimo calcio, rovinato in conclusione che potevano essere determinati. Sono cose che tutti i cronisti hanno ripetuto. Il fatto è che i giornali parlano ormai di crisi, con l'ipotesi addirittura di un ritorno di Radice alla guida del Torino. Non accadrà, lo sappiamo, però l'ennesima ripetizione di questa intrinseca fecondità tragica è sintomatica e distruttiva, oltre che illustrativa di un metodo perenne. Che è il metodo di una logica padronale precaria e volubile, che allunga e prospera, antichissima nella direzione dei club sportivi. Che si dice infatti? Radice è agli spiccioli, Radice è agli spiccioli, Radice è agli spiccioli. E allora mi pongo, come sempre, le solite domande.

Primo, è davvero certo che la situazione attuale del Torino sia colpa di Radice? Ho letto alcune dichiarazioni di Radice, e ho letto le quattro in cui si dice che non bastano a colmare quel vuoto. In altri termini dice, come tanti giorni fa, che non ha senso oggi, che non ha senso lavorare in un ambiente allentato, dilagante, privo della serenità. Dice che non si tratta solo di denaro.

**Folco Portinari**

toto	
Brescia - Inter	x
Cagliari - Bologna	x
Catanzaro - Ascoli	1
Cosenza - Perugia	1
Fiorantina - Roma	x
Juventus - Pistoiese	1
Napoli - Torino	2
Udinese - Avellino	1
Lecco - Pisa	1
Lecco - Foggia	x
Milan - Cosenza	x
Cavese - Sambenedetti	1
Francavilla - Salernit.	1
Il montepremi è di 6 miliardi 52 milioni 817.482 lire.	

totip	
PRIMA CORSA	2
11 BOLOGNA	2
21 BIELLA	2
SECONDA CORSA	2
11 FORNALI	2
21 ZUMBI	2
TERZA CORSA	2
11 FOMI	2
21 TALVOLTA	2
QUARTA CORSA	1
11 SUCCHI	1
21 MONTANA	1
QUINTA CORSA	1
11 MARCONVALDO	1
21 ZUCCHERO DI BIELLO	1
SESTA CORSA	1
11 RONBILLO	1
21 CIBORNO	1
QUOTE: a 5/12 lire 14.028.704, a 1/20 lire 480 mila, a 1/20 lire 480 mila.	

Coppa Italia: queste le semifinaliste

MILANO — Sono stati effettuati nei giorni scorsi gli accoppiamenti per la fase finale della Coppa Italia che vedrà in una semifinale diretta in due partite, una di andata e l'altra di ritorno. Queste le coppie:

**AVELLINO-JUVENTUS**  
**ROMA-FIORENTINA**  
**LAZIO-BOLOGNA**  
**SPAL-TORINO**

I quarti di finale dovranno essere conclusi entro il 1° aprile e le semifinali entro il 31 maggio. Anche la finale si svolgerà in due incontri.

Ricordiamo che vincitrice della Coppa Italia edizione 1979-80 è la Roma di Liedke.